

UNIVERSITA' DEGLI STUDI "G. D'ANNUNZIO"
CHIETI-PESCARA
DIPARTIMENTO DI LETTERE, ARTI E SCIENZE SOCIALI

Verbale della riunione del Gruppo Assicurazione Qualità del CdS in Lettere

In data 16 ottobre 2019, alle ore 14.30 presso i locali del DILASS, a seguito di regolare convocazione, si riunisce la Commissione Assicurazione Qualità del Corso di Studio in Lettere per discutere il seguente punti all'ordine del giorno:

- 1) Monitoraggio qualità dell'offerta formativa;
- 2) Predisposizione scheda di monitoraggio annuale 2018 (SMA)

Sono presenti i seguenti docenti: Prof. Mario Cimini, Prof. Rossella Bianchi, Prof. Francesco Berardi, Prof. Anna Enrichetta Soccio, prof. Emiliano Picchiorri.

Presiede la riunione il Prof. Mario Cimini (che provvede anche alla redazione del verbale).
Constatata la presenza del numero legale, il Presidente apre la seduta.

1. Monitoraggio qualità dell'offerta formativa

Il Presidente illustra in apertura i dati relativi alla rilevazione dell'opinione degli studenti per l'A.A. 2018-2019 che ha prodotto il risultato di 3.46/4, in lieve crescita rispetto al 3.44/4 del 2017-2018. Dal quadro di sintesi dei dati raccolti si evince un giudizio confortante degli studenti sul complesso degli insegnamenti: aumenta rispetto all'anno precedente la percentuale dei giudizi decisamente positivi (55,7% contro il 53,6% dello scorso anno), che sommati a quelli positivi – 36,05% – portano ad oltre il 90% il tasso di positività, percentuali riferite agli studenti frequentanti. Per i non frequentanti, il punteggio complessivo è 3,29/4 (per quanto il dato relativo ai giudizi positivi è pari all'88%); in ogni caso si tratta di valori che fanno registrare un buon trend di crescita. Va altresì notato che il numero degli studenti che hanno espresso la propria valutazione è alquanto alto e in ascesa da quando è entrata a regime la connessione obbligatoria tra iscrizione agli appelli d'esame e valutazione degli insegnamenti: anche per l'a.a. 2018/19 si sono registrate oltre 2000 valutazioni da parte degli studenti frequentanti e circa 1000 da parte dei non frequentanti. Inoltre va considerato senz'altro come una circostanza positiva il fatto che i punteggi raggiunti dai singoli insegnamenti del CdS sono molto omogenei, senza picchi verso il basso (dal sondaggio relativo agli studenti frequentanti, il più affidabile, nessun insegnamento ha un punteggio inferiore a 3.0/4).

Per quanto riguarda le osservazioni degli studenti, la quasi totalità di essi ritiene che gli insegnamenti presuppongano una plausibile richiesta di conoscenze di base e che sia opportuno lasciare invariato il carico didattico. Positive anche le altre valutazioni riguardo al materiale didattico di supporto, e sul fatto che non siano previste prove d'esame intermedie. Rispetto alla possibilità di introdurre o migliorare la sinergia con altri insegnamenti, il 50% circa degli studenti pensa che non sia significativo, mentre per circa il 30% andrebbe considerata.

Utili suggerimenti provengono da parte degli studenti circa la possibilità di introdurre prove d'esame intermedie, per quanto oltre il 60% di essi ritenga che siano inutili. Altra indicazione importante riguarda le attività integrative e/o di supporto (esercitazioni, tutorati, laboratori, ecc.) che per 594 studenti sono presenti, mentre nell'opinione di 1209 studenti non sono presenti. Il Presidente invita a riflettere in particolare su quest'ultimo dato, in maniera da prevedere nei singoli insegnamenti attività di supporto allo studio.

Interviene il prof. Francesco Berardi, il quale sottolinea l'importanza di tener conto delle indicazioni che emergono dall'opinione studentesca al fine di migliorare alcune criticità dell'offerta formativa. Gli altri membri del gruppo condividono tale riflessione. Il Presidente s'impegna a portare all'attenzione del prossimo Consiglio di Corso i dati complessivi che emergono dalla rilevazione e a stimolare l'adozione di provvedimenti opportuni per ovviare alle problematiche segnalate.

Ritiene, inoltre, di dover da subito sollecitare da parte del gruppo AQ un controllo efficace del Syllabus dei singoli insegnamenti e un monitoraggio attento dell'organizzazione del calendario delle lezioni, soprattutto al fine di evitare concentrazioni eccessive di corsi in un semestre o nell'altro. I presenti concordano.

2. Predisposizione scheda di monitoraggio annuale 2018 (SMA)

Il Presidente informa che, dal 20 settembre, sono a disposizione i dati della Scheda di Monitoraggio annuale del Corso di Lettere relativamente al 2018 e che, come da indicazione del PQA, è necessario procedere ad un commento dei dati stessi al fine di evidenziare criticità e punti di forza. Sulla base della scheda-dati, il Gruppo discute dei singoli indicatori e appronta un relativo commento, come riportato nel documento che si allega al presente verbale (Allegato A). La scheda e il commento saranno portati all'attenzione del prossimo Consiglio di Corso previsto per il 13 novembre p.v. Il Presidente s'impegna a verificare presso i competenti uffici d'Ateneo alcuni dati (numero di laureati entro la durata normale del corso, percentuale abbandoni, crediti acquisiti dagli studenti all'estero, ecc.) che, per il 2018, appaiono eccessivamente discordanti rispetto all'andamento degli anni precedenti.

Alle ore 16.00 la riunione ha termine.

Il Presidente
Prof. Mario Cimini



ALLEGATO A

COMMENTO AGLI INDICATORI DELLA SMA 2018 – CDS IN LETTEE

Dall'analisi degli indicatori proposti dall'Anvur ai fini del monitoraggio del CdS in Lettere si evince un quadro di sostanziale convergenza (fatta eccezione per un paio di ambiti) dei dati con le performances di analoghi corsi in ambito nazionale e in area centro-meridionale, sia pure con alcune oscillazioni da un anno all'altro. Il numero di immatricolati, nel triennio 2016-2018 (fonte ANS), ha fatto registrare un consistente aumento nel 2017 (200) rispetto al 2016 (168) per poi assestarsi nel 2018 a 175 unità; dai dati parziali relativi alle immatricolazioni del 2019/2020, tuttavia, si rileva che il dato è tornato a crescere attestandosi sulle 200 unità (fonte Segreteria Studenti). Variabile anche il numero degli immatricolati puri (134 nel 2016, 166 nel 2017, 120 nel 2018). Sostanzialmente stabile rimane il numero complessivo degli iscritti (740 nel 2016, 753 nel 2017, 728 nel 2018) e degli iscritti regolari (452 nel 2016, 479 nel 2017, 464 nel 2018).

Si rilevano alcune oscillazioni anche per quanto riguarda il numero dei laureati entro la durata normale del corso (41 nel 2016, 58 nel 2017, 32 nel 2018) e del numero complessivo dei laureati (138 nel 2016, 146 nel 2017, 96 nel 2018, per quanto quest'ultimo dato appaia in linea con il dato nazionale che è pari a 94,2). Per le percentuali vedi infra.

Per quanto riguarda gli indicatori relativi alla didattica (gruppo A) si osserva che:

- la percentuale di studenti iscritti entro la durata normale del CdS che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'anno solare (ind. iC01) risulta sostanzialmente stabile nel triennio 2015-2017 (38,4% nel 2015, 42,7% nel 2016, 39,9% nel 2017), lieve ente al di sotto del dato relativo a quello di corsi analoghi dell'area geografica di appartenenza (che oscilla tra il 42% e il 43%), sebbene ancora inferiore al dato nazionale (47-48%).

- la percentuale di laureati entro la durata normale del corso (ind. iC02), è anch'essa nel complesso stabile nel triennio 2016-2018, sia pure con alcune oscillazioni: 29,7% nel 2016, 39,7% nel 2017, 33,3% nel 2018), dati ben allineati con quelli di corsi analoghi dell'area geografica di appartenenza (che oscillano tra il 30% e il 33%), sebbene ancora inferiori al dato nazionale (47-49%);

- la percentuale di iscritti al primo anno provenienti da altre regioni (ind. iC03), (31,0% per il 2016, 24,5% nel 2017, 26,3% nel 2018) è ben al di sopra di quella riferita a corsi analoghi dell'area geografica di appartenenza (8-10%) e anche lievemente migliore del dato nazionale (23-24%), segno che il corso continua ad esercitare una buona attrattività per gli studenti delle regioni limitrofe;

- il rapporto studenti regolari/docenti (professori a tempo indeterminato, ricercatori a tempo indeterminato, ricercatori di tipo A e tipo B), (ind. iC04), è stabile nel triennio 2016-2018 (circa il 13,5%), lievemente inferiori a quello dell'area geografica di riferimento (15-17%) e alla situazione nazionale (13-15%);

- la percentuale di Laureati occupati a un anno dal Titolo (L) non impegnati in formazione non retribuita che dichiarano di svolgere un'attività lavorativa e regolamentata da un contratto (ind. iC06 ter) nel triennio 2016-2018 varia dal 53,8% al 56% (superiore alla media relativa all'area geografica di appartenenza, 45-49%, e a quella nazionale che è compresa tra il 50% e il 53%). La percentuale di Laureati occupati a un anno dal Titolo (L) che dichiarano di svolgere un'attività lavorativa e regolamentata da un contratto, o di svolgere attività di formazione retribuita (ind. iC06 bis) oscilla tra l'11,5% del 2016, il 20% del 2017, l'11,8% del 2018 (in linea con il dato dell'area geografica di riferimento, pari all'11-13%, ma di alcuni punti inferiore a quello nazionale che varia

dal 16 al 18%). Ugualmente la percentuale Laureati che dichiarano di svolgere un'attività lavorativa o di formazione retribuita (ind. iC06), che varia dal 18,9% del 2016 al 29,5% del 2017 e al 16% del 2018, appare congruente al dato relativo all'area geografia di riferimento (16-21%), ma di alcuni punti inferiore al dato nazionale (22-29%);

- la percentuale dei docenti di ruolo che appartengono a settori scientifico-disciplinari di base e caratterizzanti del CdS di cui sono docenti di riferimento (ind. iC08) è del 96,2% nel 2016, del 100% nel 2017, del 95,8% nel 2018, in linea con il dato dell'area geografica di riferimento e con il dato nazionale.

Per quel che concerne gli indicatori relativi all'internazionalizzazione (gruppo B), i dati evidenziano ancora scostamenti in negativo rispetto alla media nazionale, dal momento che la percentuale di CFU conseguiti all'estero dagli studenti regolari sul totale dei CFU (ind. iC10) è, nel 2016, del 2,6 e nel 2017 del 3,0 (contro una media dell'area geografica di riferimento pari al 6 e di quella nazionale che è del 10). Oscilla la percentuale di laureati entro la durata normale del corso che hanno acquisito almeno 12 CFU all'estero (ind. iC11) (passa dallo 0 del 2015 al 48,8 del 2016 e scende nuovamente allo 0 del 2018), comunque ben al di sotto del dato relativo all'area geografica di riferimento e alla media nazionale (69,6); non significativa la percentuale di studenti iscritti al primo anno del corso che hanno conseguito il precedente titolo di studio all'estero (ind. iC12), dato che nel triennio 2016-2018 si riscontra un solo caso.

La situazione è dunque degna di attenzione da parte del CdS. In particolare è necessario che gli studenti vengano messi nelle condizioni di sfruttare al massimo le numerose possibilità offerte dagli accordi Erasmus attivati nel Dipartimento di afferenza del CdS. Risulta che ancora solo una parte delle borse Erasmus messe a disposizione viene sfruttata dagli studenti, e dunque è opportuno che il CdS provveda a pubblicizzare tali possibilità e ad agevolare il riconoscimento dei CFU conseguiti all'estero. Si ritiene inoltre che un'importante premessa per sensibili progressi in questo ambito sia il miglioramento della conoscenza delle lingue straniere da parte degli studenti: in tal senso, già da qualche anno, sono state adottate strategie di ottimizzazione di corsi e laboratori di lingua straniera mediante l'attivazione di percorsi che consentano l'acquisizione di specifiche certificazioni. Constatato, inoltre, che molti studenti vincitori di borse Erasmus rinunciano ad esse ritenendole insufficienti a coprire le spese necessarie per i soggiorni all'estero, il CdS s'impegnerà ad integrare le borse con fondi che sono nelle proprie disponibilità per le attività didattiche.

Riguardo agli ulteriori indicatori per la valutazione della didattica (gruppo E), i dati evidenziano per lo più una sostanziale convergenza rispetto alla media dell'area geografica di riferimento e nazionale nell'acquisizione dei CFU, o, al limite, qualche leggero scostamento. In particolare, la percentuale di CFU conseguiti al primo anno sul totale dei CFU previsti (ind. iC13) è, per le coorti 2015-2017, di circa il 49% (contro il 53% della media dell'area geografica e il 55 % della media nazionale). Sostanzialmente stabili anche agli altri indicatori di questa sezione: la percentuale di studenti che proseguono nel II anno nello stesso corso di studio (ind. iC14) passa dal 73,8% del 2015 all'85,8% del 2016 e si attesta al 77,7% nel 2017 (in linea con la media nazionale e di area che è del 78%); ugualmente la percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 20 CFU al I anno (ind. iC15) passa dal 64,5% del 2015 al 69,4% del 2016, per attestarsi al 69,9% del 2017 (di alcuni punti superiore alla media di area e nazionale). Gli indicatori iC16 (Percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 40 CFU al I anno) e iC16BIS (Percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 2/3 dei CFU previsti al I anno) che passano dal 31,9% del 2015 al 28,3% del 2017 (di circa 10 punti percentuali inferiori alla media nazionale e di area) lasciano intendere un rallentamento nell'acquisizione dei CFU verso il monte crediti previsti al primo anno. Tuttavia la percentuale di studenti che si laureano entro un anno oltre la durata normale del corso (ind. iC17), si attesta, per il 2017, intorno al 42%,

leggermente al di sopra della percentuale che riguarda corsi analoghi dell'area geografica di riferimento.

Tale situazione, come rilevato anche nel Rapporto Riesame Ciclico del 2018 (che a questo aspetto dedica un obiettivo di miglioramento), impone al CdS di proseguire nell'azione di consolidamento della produttività degli studenti. È dunque necessario monitorare costantemente il rapporto fra CFU erogati e carico didattico dei singoli insegnamenti, affinché esso sia il più equilibrato possibile, aumentare all'interno dei corsi il numero delle ore di lezione dedicate allo studio assistito e alle esercitazioni, diminuire ulteriormente la percentuale di sovrapposizione degli orari di lezione dei corsi, al fine di favorire al massimo la frequenza degli iscritti al CdS, garantire altresì una migliore distribuzione degli appelli d'esame e una implementazione dei servizi di tutoraggio agli studenti. Riguardo a quest'ultimo punto, di concerto con la politica avviata dall'Ateneo, si prenderà in considerazione anche la possibilità di individuare studenti-tutor che possano affiancare o guidare studenti in difficoltà nell'acquisizione dei CFU previsti.

Per quel che concerne l'indicatore iC18 (soddisfazione dei laureati), il tasso di laureati che si iscriverebbero allo stesso CdS, per il 2018, è pari al 64,4% (in crescita rispetto agli anni precedenti), di qualche punto al di sotto di quello nazionale (che è del 71,7%), ma al di sopra del dato dell'area di riferimento (62,9%). Del resto, la percentuale dei laureandi complessivamente soddisfatti del CdS (ind. iC25) cresce di circa 3 punti percentuali dal 2016 al 2018 attestandosi all'89,7%, perfettamente in linea con il dato nazionale e di area.

In merito all'indicatore iC19 (percentuale ore di docenza erogate da docenti a tempo indeterminato) si osserva una ripresa in positivo, dal momento che il valore percentuale passa dal 57,4% del 2016 al 63,7% del 2017, e al 68,5% del 2018, dato che comunque resta sotto la media nazionale e di area che è di circa il 78,8%. Si tratta di un dato influenzato dalle variazioni del corpo docente (dovuto anche a dinamiche esterne al CdS), ma che è sicuramente in miglioramento.

Quanto agli indicatori di Approfondimento per la Sperimentazione - Percorso di studio e regolarità delle carriere, i dati complessivi evidenziano una buona progressione in positivo degli indicatori. La percentuale di studenti che proseguono la carriera nel sistema universitario al II anno (ind. iC21) migliora dall'81,6% del 2015 al 93,3% del 2016 e si attesta all'86,7% del 2017 (in linea con il dato nazionale e di area); la percentuale di immatricolati che proseguono la carriera al secondo anno in un differente CdS dell'Ateneo (ind. iC24), sostanzialmente nulla nel 2016 fa registrare un lieve incremento nel 2017 (4,8%). Anche il dato relativo agli abbandoni del CdS dopo N+1 anni (ind. iC24), contenuto negli anni 2015-2017 al di sotto della media nazionale (essendo inferiore al 30%), fa registrare un incremento fino al 44,7% nel 2018; si tratta comunque di un dato che va verificato.

Infine, riguardo agli indicatori di Approfondimento per la Sperimentazione – Consistenza e Qualificazione del corpo docente – i dati si discostano positivamente da quelli nazionali e dell'area geografica di riferimento. Il rapporto studenti iscritti al primo anno / docenti del primo anno, pesato per ore di docenza (ind. iC28) è di 16,4 ad 1 (2018) – di contro ad un 31,3/1 rilevato a livello nazionale – mentre il dato riferito ai numeri complessivi del CdS (ind. iC27) è di 26,2/1 (dato nazionale 35 a 1).